

# Callipo, Di Natale e Anastasi: “Il Ponte? Abbiamo una viabilità da terzo mondo”



Per spostarsi da una località all'altra della Calabria, per esempio da **Praia a Mare a Crotona**, a volte ci vuole più tempo di quanto ne impieghi un treno ad andare **da Milano a Roma**.

Nelle strade dell'entroterra, come accade nel **Vibonese e nello Stilaro**, una semplice frana provoca disagi che rischiano di durare anni per la gente che si sposta per andare a lavorare.

*Crolla un ponte come quello di Drosi di Rizziconi, che rappresenta un collegamento importante per molte persone della Piana di Gioia Tauro, e dopo 11 anni ancora non sono partiti i lavori per ricostruirlo*

Ci sono opere incompiute da decenni, come la **Trasversale delle Serre**, che non si riesce a portare a termine pur spendendo milioni e milioni di euro per poche decine di km. Senza dimenticare le condizioni in cui versano alcune strade statali importanti come la 107 Silana-Crotonese. Manca perfino la manutenzione ordinaria delle strade e c'è una miriade di opere infrastrutturali finanziate e i cui lavori non sono mai nemmeno iniziati. Sono solo alcuni esempi.

*In un quadro del genere, l'eterno dibattito sul Ponte sullo Stretto rischia di apparire surreale per migliaia di calabresi costretti quotidianamente a fare i conti con una viabilità da terzo mondo*

È quanto dichiarano in una nota i consiglieri regionali di “Io resto in Calabria” **Pippo Callipo, Graziano Di Natale e Marcello Anastasi**, che annunciano di aver presentato un'interrogazione a risposta scritta rivolta alla presidente

della Regione.

«Il dibattito sul Ponte – proseguono i consiglieri di **IRIC** – non può essere ogni volta tirato fuori così, dalla sera alla mattina, come soluzione a tutti i mali del Sud. Non si può parlare di un'opera faraonica mentre le aree interne della Calabria sono abbandonate ed emarginate dal resto della regione e mentre la Calabria stessa è collegata malissimo al resto d'Italia. Se ne dovrebbe parlare solo dopo aver reso quantomeno decente la nostra rete viaria e ferroviaria e dopo aver completato le eterne incompiute che simboleggiano il fallimento di 50 anni di regionalismo».

«L'occasione, però, potrebbe essere buona – aggiungono **Callipo, Di Natale e Anastasi** – almeno per fare chiarezza su quanto sia costata finora ai cittadini questa mega opera fantasma, visto che la **Regione Calabria** detiene il 2,5% delle quote della Stretto di Messina S.p.a. e che la società, poi messa in liquidazione, avrebbe speso dal 1981 al 2013 circa 958 milioni di euro. Per questo con un'interrogazione abbiamo chiesto alla **presidente Santelli**, tra le altre cose, se e quanto la Regione abbia speso finora per la partecipazione nella S.p.a.; quali siano state le modalità di controllo sulle spese e su tutte le attività poste in essere; quale sia lo stato della procedura di liquidazione; a che punto sia la vertenza giudiziaria avviata dalla società che ha vinto l'appalto per la progettazione e la costruzione del ponte per ottenere un indennizzo per la mancata realizzazione dell'opera e se conosciuto quale sia l'indennizzo richiesto».